

Trasfigurare.

Verso il convegno diocesano degli operatori liturgici



È uscita in questi giorni la lettera pastorale del nostro Arcivescovo, dal titolo “La città sul monte”. Con stile agile e operativo, essa presenta alcune proposte per accompagnare l’appropriazione della *Evangelii Gaudium*, che a Firenze papa Francesco ha consegnato alle chiese che sono in Italia come vera e propria guida per un progetto pastorale diocesano e comunitario.

La recezione a livello diocesano delle indicazioni di papa Francesco e del Convegno ecclesiale di Firenze deve tener conto del particolare momento storico che la nostra Chiesa è chiamata a vivere, nel quale si rende urgente un riassetto complessivo della Diocesi. In questa operazione, la lettera invita a porre particolare attenzione a tre soggetti della pastorale: la

famiglia, le giovani generazioni, i poveri. Il tema liturgico apparentemente è assente, ma in realtà attraversa il cammino di questi soggetti, chiamati a vivere le cinque vie di evangelizzazione e umanizzazione proposte a Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

La liturgia è coinvolta in modo particolare nella quinta via, dedicata al “trasfigurare”. La scheda numero 5 della Lettera offre al proposito interessanti spunti di riflessione, che riconoscono nella trasformazione del cristiano a immagine di Cristo la sintesi e la meta del cammino. In un tempo di attivismo pastorale, afferma la lettera, «è necessario riportare al centro della vita personale, familiare e comunitaria il primato di Dio e della preghiera, altrimenti si perde l’anima del proprio vissuto spirituale e umano» (57). Trasfigurare è accedere alla verità del mistero di Cristo, come i tre discepoli sul Tabor, nella consapevolezza che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo» (*Gaudium et Spes*, 22). In linea con *Evangelii Gaudium*, la trasfigurazione non può essere ridotta alla sola esperienza liturgica: anche nel volto del fratello, che pure si presenta con le vesti stracciate, è possibile contemplare il volto di Cristo trasfigurato. E tuttavia, è in modo speciale nel “polmone” della preghiera che ci scopriamo anticipati dal dono di Dio e dal primato della sua azione: «è il Signore che trasfigura, non siamo noi!» (*Lettera pastorale*, 60). Ne conseguono alcune domande molto concrete: le nostre parrocchie intercettano e rispondono alla domanda di interiorità che emerge nel cuore del popolo di Dio, soprattutto dei giovani? Come unire liturgia e vita, senza cedere a «forme troppo dispersive di liturgia, chiasiose, trionfali e poco essenziali, spesso avulse dalla vita delle persone», così da fare della liturgia uno spazio di “santità ospitale”? Come dare circolarità nella proposta pastorale alle tre dimensioni dell’annuncio, della liturgia e della carità? La Lettera suggerisce risposte e proposte su cui convergere: il rilancio di una lectio divina non separata dall’ascolto della parola nella liturgia; la valorizzazione dei gruppi liturgici, della domenica, della pietà popolare.

Di tutto questo si parlerà al Convegno annuale degli operatori liturgici, che si terrà al Santo Volto sabato 5 novembre. Il titolo del Convegno: “Trasfigurare. Quando la comunità prega” guarderà alla preghiera liturgica della comunità nella prospettiva di questa dimensione fondamentale della vita cristiana, e si chiederà, con l’aiuto del liturgista di Bose Goffredo Boselli, come e a quali condizioni la preghiera liturgica della comunità trasfigura lo sguardo e la vita dei discepoli. Sulla scia di *Evangelii Gaudium*, ci soffermeremo in particolare sui diversi momenti nei quali la comunità è invitata a salire sul monte della preghiera per stare con Gesù: dall’Eucaristia domenicale alla preghiera feriale, passando per la pietà popolare e le diverse situazioni della vita, che in occasione dei funerali o dei principali sacramenti dell’iniziazione cristiana, incontrano un numero di persone più vario e variegato.

don Paolo Tomatis